

• pregiudizio fosse estremo, quando un governo tanto moderato, quanto quello della Repubblica, pronunciò la pena del fuoco contro questo delitto. »

Finalmente, l'elezione del nuovo doge avvenne a 24 di aprile. Egli fu Giovanni Gradenigo, soprannominato *Nasone*, « perchè, » dice il Sanudo, aveva gran naso. » Contava settantasei anni di età, savio e dotto, lo dicono i cronisti, sì nelle divine come nelle umane lettere; « et tra l'altre degne virtù sue, soggiunge il Cardo, era zelantissimo della Repubblica et patria sua. »

CAPO VI.

Discordie col re di Ungheria.

Appena innalzato al seggio ducale, si diede premura il nuovo principe a conchiudere coi genovesi la pace, di cui altrove ho fatto parole (1). Ad affrettarne il trattato, diede non lieve stimolo l'indole inquieta di Lodovico re di Ungheria, il quale era stretto in alleanza con essi; e per tal guisa lo era, che, ad onta della tregua, fermata molti anni avanti colla nostra repubblica, aveva osato, in mezzo al bollore della guerra, che combattevasi contro quelli, di chiederle la città di Zara e tutte le altre, che stavano sul litorale della Dalmazia. Sciolta adunque dalle gravissime brighe coi genovesi, rivolse ella subito le sue premure a presidiare le principali città di quella provincia; fece rientrare nel golfo tutte le sue forze marittime, e le accrebbe; conciliò le continue discordie, che tenevano disuniti a vicenda, per le antiche gare, i Carraresi signori di Padova e gli Scaligeri signori di Verona; elesse due nobili per ciascuno dei sestieri di Venezia, e gli spedì con truppe a presidiare la città di Trevigi, cui gli ungheresi minacciavano di assediare. E inoltre conchiuse il Gradenigo alleanza coll'imperatore Carlo IV,

(1) Nel cap. XXII del lib. XIV, nella pag. 261.